

# GRETA MARIA GEROSA

selected works 2019-2024

**La mia pratica coinvolge video, audio, installazioni e azioni. Analizzo le implicazioni estetiche e socio-politiche delle immagini generate attraverso dispositivi di sorveglianza, indagando concetti come l'opacità e la bassa definizione. Cerco l'inaspettata poesia dei dispositivi tecnologici e dei temi della vulnerabilità, della permeabilità corporea e delle dinamiche relazionali in un mondo dominato dalla tecnologia.**

**Il mio lavoro riflette un profondo impegno con le tecnologie interspecifiche, le perturbazioni ecologiche e le narrazioni che intrecciano entità umane e non umane.**

# PLANATA

Planata (sgraso) e Planata (medusa) rimandano al duplice significato della parola stessa, riconducibile sia al volo degli uccelli che a un assetto di navigazione ad alta velocità che produce un moto ondoso capace di alterare l'ecosistema circostante. Entrambe le condizioni sono connesse a una rottura di stabilità che guida il pensiero attraverso un immaginario di variazioni imprevedute di cui le presenze animali in ceramica sono dirette testimoni. La sonorizzazione delle opere ci dà accesso all'imprevedibilità del contesto lagunare circostante, attraverso pensieri e voci che osservano e replicano il mondo intorno a loro.

Da ottobre a giugno 2024 sono stata maestra elementare della classe prima dell'istituto Duca D'Aosta in Giudecca, Venezia. Una delle pareti della classe è finestrata e orientata verso la laguna sud, da qui i bimbi conducono incessantemente osservazioni attente sull'acqua, su chi la abita e su cosa l'attraversa.

Abbandonando l'aspetto visivo del controllo che ho indagato in molti altri lavori, ho spostato la mia attenzione a un'altra tipologia di monitoraggio, che avviene tramite il racconto. Ho esaminato lo spazio circostante attraverso la voce dei bambini, questo processo abbandona l'oggettività della videocamera per accogliere la soggettività degli alunni, che esplicitano una gerarchia di interesse tra i soggetti descritti e quelli che restano innominati.

L'opera è composta da due ceramiche (parte di una serie più ampia) e due tracce audio. La serie di ceramiche è stata realizzata copiando in modo fedele i disegni degli animali della laguna che i bambini hanno realizzato, mentre le tracce sono l'elaborazione dei memo vocali raccolti durante tutto l'anno scolastico.

La prima traccia è un racconto frutto della somma dei piccoli spezzoni di registrazioni raccolte durante l'anno, grazie alla ripetizione e l'attenzione costante a certi soggetti il risultato è un'unica lunga storia consecutiva. La seconda traccia invece è una distorsione dei suoni che i bambini hanno emesso nel tentativo di imitare e mimare il suono dell'acqua, qui piccoli suoni da pochi secondi vengono utilizzati come sample per creare un ambiente sonoro astratto che ricorda l'acqua e la navigazione. Le tracce vengono riprodotte in loop tramite casse a conduzione ossea che sfruttano il legno, materiale che pervade e caratterizza la Scoletta di San Giovanni Battista e del Santissimo Sacramento, come amplificatore, dove è stato installato il lavoro per la prima volta.



**Planata (sgarso), 2024**  
argilla bianca refrattaria smaltata,  
38,5x33x10 cm



Vista dell'installazione *Stato d'imprevisto*, a cura di Flaminia Ciuferrì e Niccolò Giacomazzi, Scoletta di San Giovanni Battista e del Santissimo Sacramento, Venezia.



**Planata (medusa)**, 2024  
argilla bianca refrattaria smaltata,  
20x12x9,5 cm



Audio 8' 12"  
cassa a conduzione ossea

Video dell'opera <https://vimeo.com/1013431670?share=copy>

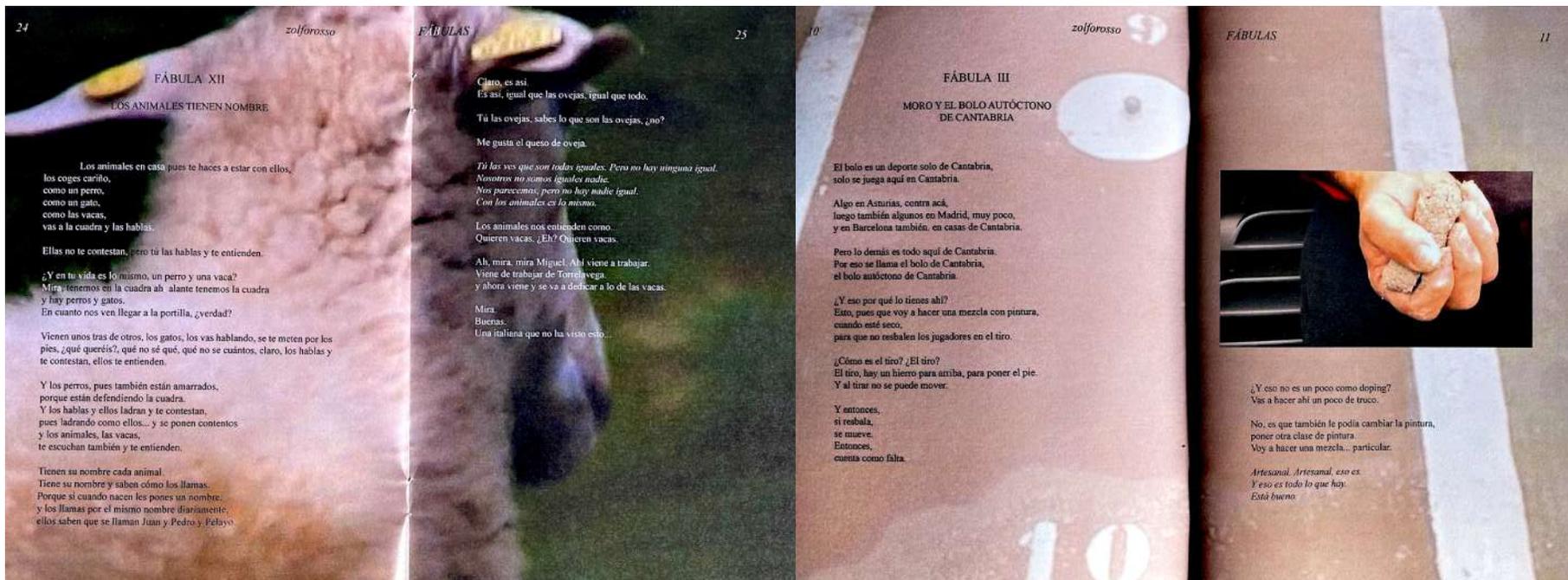
# progetto in corso

Tra agosto e settembre 2024, insieme ad Alessandra Cozzi, Gabriele Longega e rob van den berg, compagni dell'artist-run space Zolforosso, abbiamo partecipato a una residenza artistica grazie al bando Culture Moves Europe. Questa esperienza ci ha portati nel pueblo di Ucieda, un piccolo villaggio di 350 abitanti situato in Cantabria. Qui siamo stati ospiti dell'associazione locale La Bardal, i cui membri ci hanno accolto calorosamente, facendoci scoprire non solo i luoghi, ma soprattutto le persone di Ucieda e dei paesi vicini. Lo scambio proseguirà nella primavera del 2025, quando alcuni di loro verranno a Venezia per continuare il progetto.

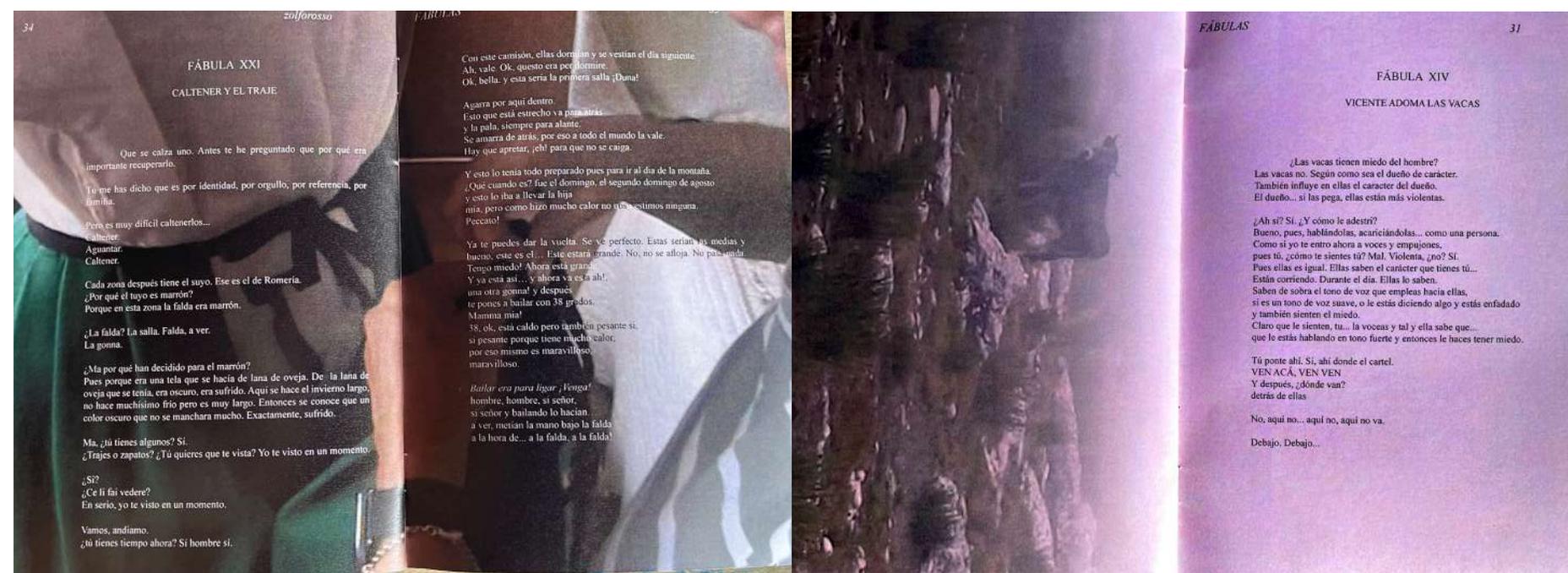
L'esplorazione ha dato sostanza alla creazione: la residenza è stata, infatti, il momento cruciale che ha dato avvio alla ricerca. Durante il tempo trascorso nella Valle de Cabuérniga abbiamo condotto un'analisi situata del suo patrimonio culturale tangibile e intangibile, raccogliendo informazioni in gran parte orali in un rapporto di scambio di conoscenze e saperi con gli abitanti.

Ad oggi la realtà che abbiamo vissuto è stata rielaborata in una fanzine che abbiamo regalato ai nuovi amici cantabresi. Questa restituzione ha generato a sua volta momenti aggregativi di conoscenza condivisa. Con fanzine e parmigiana abbiamo programmato una merenda itinerante con la quale siamo ritornati nelle case o nei luoghi di lavoro di coloro che ci hanno ospitato. In quanto membri di un collettivo artistico auto-organizzato, esplorare queste forme di gestione della comunità ci ha permesso di mettere in discussione e ripensare le nostre. Coinvolgendo i locali nella condivisione e celebrazione del loro patrimonio vivente, abbiamo cercato di favorire legami significativi tra individui di diverse origini e culture.





Ispirandomi a una raccolta di favole sugli animali che ho trovato nella libreria dell'Asociación de Vecinos Ojo de La Fuente, ho selezionato frammenti di registrazioni audio e video ripresi durante le conversazioni con gli abitanti di Uceda e dintorni, per trasformarli in "favole" che parlano di rapporti tra l'uomo e l'animale e di tradizioni *autoctone*.



# INTIMATE PLACES I'VE NEVER BEEN

2024

Getto d'inchiostro su carta, metallo

90 x 150 cm

L'installazione confronta lo spettatore con il paradosso centrale dell'atto di guardare. Le veneziane leggermente socchiuse presentano l'illusione che si possa vedere attraverso di esse; tuttavia, le lamelle oscurano la nostra linea di vista e di conseguenza ci privano di informazioni complete. L'opera d'arte pone le seguenti domande: l'atto di guardare è completamente veritiero? Possiamo sentirci completamente protetti negli spazi privati? E allo stesso tempo, fino a che punto il velarsi può offrirci uno spazio vantaggioso da cui ricambiare lo sguardo? Stando all'esterno della finestra e guardando dentro, si può sentire protetto dall'apparente ostacolo e non rendersi conto che, in realtà, si è osservati da altre persone all'interno.

L'immagine frammentata incollata sulle veneziane proviene da filmati di sorveglianza pubblicamente disponibili che l'artista ha trovato online. La telecamera cattura una donna nell'intimità della sua casa e, così facendo, l'immagine indaga la natura vulnerabile degli spazi privati. Situate nella finestra di vetro della galleria, le veneziane assumono un significato stratificato; diventano funzionali e interattive sia per il passante occasionale che per l'osservatore intenzionale. In effetti, l'installazione evoca non solo confini visivi ma anche spaziali, dato che può essere veramente "vista" solo dall'esterno dello spazio fisico della galleria.

testo di Francesca Fantoni



Vista dell'installazione *Hide & go seek*, a cura di Venice Curatorial School, galleria dieci & zero uno, Venezia.

PAROCHIA  
S. FRANCESCO  
DA PAULA



# FANNY PACK

2022 - 2023

**cappello da cuoca degli anni '50, cerniera, cinghia in polipropilene, cotone, fibbie in plastica, iphone 12**

Fanny Pack esplora i concetti di sorveglianza e controllo sociale attraverso l'arte audiovisiva, la tecnologia e l'azione. Il progetto rivede i dispositivi di sorveglianza tradizionali per trasformare l'osservazione in un atto di auto-emancipazione nei paesaggi socio-politici contemporanei.

L'opera, performativa e audiovisiva, approfondisce il tema della sorveglianza inversa indagando le dinamiche di potere e il concetto di autenticità nella società di oggi. Riflettendo sulla presenza pervasiva dei sistemi di sorveglianza urbana, Fanny Pack funge da specchio che riflette e sovverte la cultura della paura associata ai sistemi di videosorveglianza.



# FANNY PACK (Venezia)

terzospazio zolforosso, Venezia, 2023

Installation view, performance

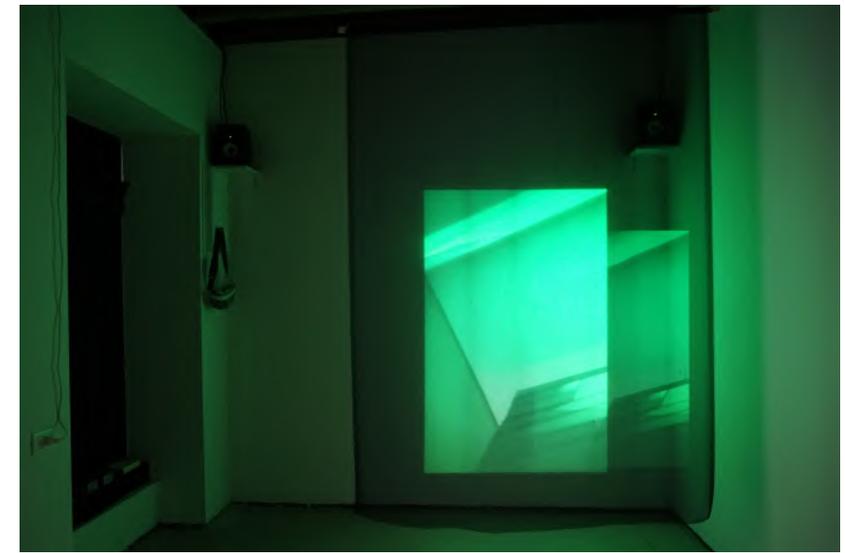
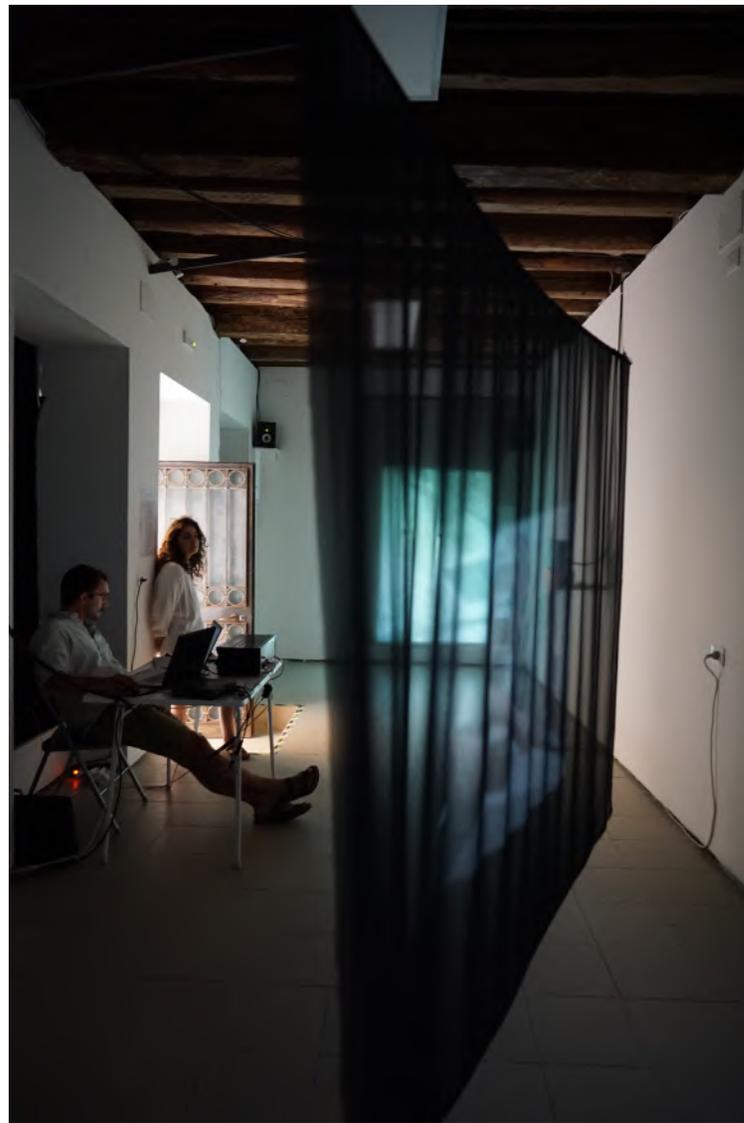
Il progetto si fonda sul concetto di “sousveillance”, coniato dal ricercatore canadese Steve Mann, che implica la registrazione da parte del pubblico anziché da parte delle autorità. Qui invece di essere un'imposizione gerarchica, la sorveglianza viene ripensata come un'impresa collaborativa e emancipante, infatti ad operare questa osservazione sono due performer, che a loro volta si rendono vulnerabili alla sorveglianza dell'altro.

Il Fanny Pack è un contenitore indossabile per dispositivi di sorveglianza “innocui” (come gli smartphone), nato durante una residenza presso Dolomiti Contemporanee. Creato capovolgendo cappelli da chef vintage degli anni '50 per creare marsupi, l'oggetto trasparente non desta sospetto perchè richiama capi di design attualmente alla moda, questo permette di videosorvegliare inosservati.

Le immagini catturate sono a bassa risoluzione per trama retinata, e parecchio movimentate, in quanto seguono le oscillazioni del fanny pack mosso dal corpo, questo ricorda le tecniche cinematografiche dei documentari sperimentali e del mockumentary atte a creare un'esperienza visiva che confonde realtà e immaginazione. La combinazione di immagini reali a narrazioni fittizie, che vengono manipolate da un sound designer che lavora all'interno dello spazio espositivo durante la performance aumenta nello spettatore l'effetto di straniamento e dubbio. Ispirato dal concetto di iperrealtà di Jean Baudrillard, il progetto invita gli spettatori a mettere in discussione l'autenticità delle immagini presentate dagli apparati di sorveglianza.



Di più sul progetto nell'intervista di Alessia Baranello su [Juliet Art Magazine](#)



Visioni dell'allestimento di terzospazio per la performance Fanny Pack (Venezia), il progetto si sviluppa all'interno della rassegna Dispenza vol.I a cura di Martino De Vincenti e Giulia Mariachiara Galiano.

Screenshot di alcune riprese effettuate con i Fanny Pack durante la camminata.

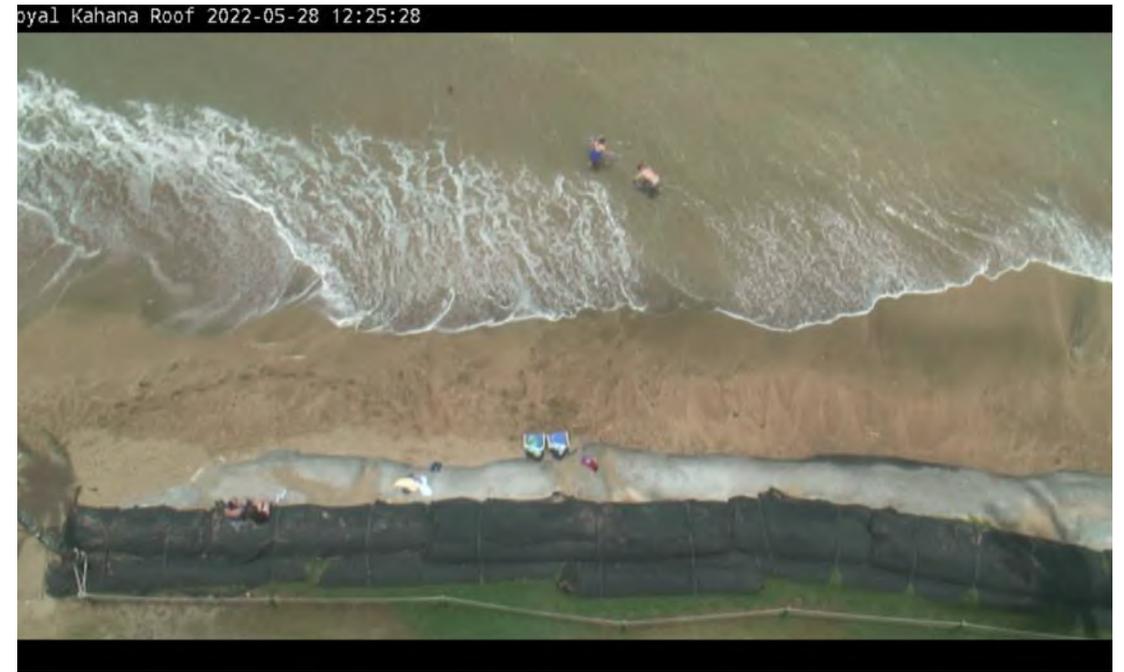
# IS IT A BIRD, WATCHING?

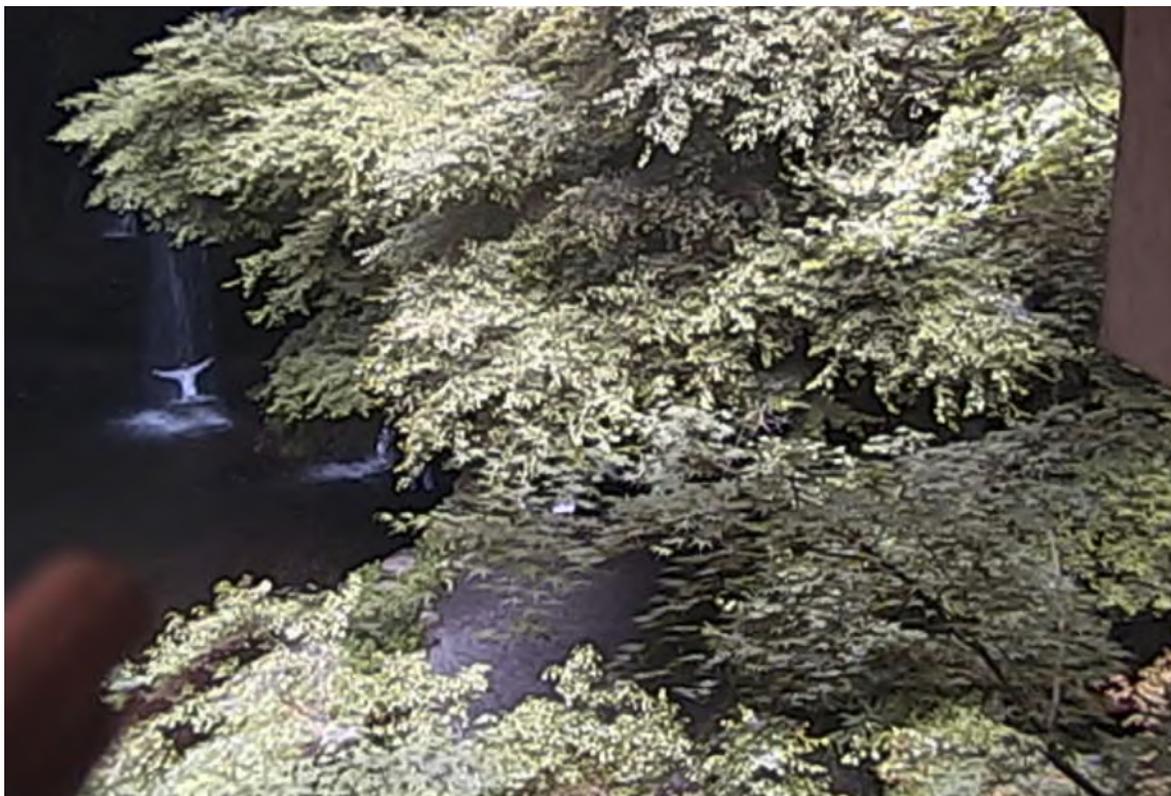
Milano, 2022  
Video, 19' 33"  
color / sound

Link <https://vimeo.com/911826411?share=copy>

A partire dagli anni Duemila, nuove tecnologie interspecie hanno incluso tra i soggetti del loro sguardo anche i volatili e i loro nidi, generando effetti non-progettati. È il caso dei birdwatcher che nel 1996 cominciarono a utilizzare videocamere per monitorare lo statuto dei nidi e prevenire l'arrivo di predatori. Poco più tardi, studi americani, scoprirono come alcuni uccelli avessero iniziato ad associare le videocamere per il birdwatching alla presenza di nidi da predare; o come il tasso di abbandono del nido da parte dei genitori fosse più alto se in prossimità di una telecamera. La compenetrazione tra tecnologie del controllo, territori e corpi ci fa parlare, di ecologie della perturbazione: intrecci narrativi che legano entità umane e non-umane in paesaggi postindustriali. L'essere umano ritrova qui il contatto con gli altri animali in una comunità più "etica", legata non solo da un'alleanza interspecie alla Haraway, ma da una forte vulnerabilità e permeabilità corporea, riflessioni già presenti nella letteratura classica e dal mito. L'intimità e la metamorfosi interspecie erano tra le pratiche preferite da Zeus. Non è un caso, quindi, che dalla collaborazione tra l'artista e l'IA GPT-3 nella stesura di una favola sulla cicogna, sia a un certo punto emersa una di queste perturbazioni interspecie: un rapporto donna-cicogna che non viene mai reso esplicito, ma che rimane immaginifico, potenziale e latente nel corso dell'intera narrazione. Dalla favola dell'AI, l'artista è tornata indietro, assemblando miti, paper scientifici e suggestioni letterarie: tutto ciò che possa aver portato il GPT-3 a guardare allo spill-over erotico, tecnologico ed ecologico che interessa il Capitalocene. In *Is it a bird, watching?* sono fondamentali il mélange, la stratificazione e la contaminazione orizzontale tra diverse voci, così come tra un copioso archivio di video di telecamere di sorveglianza, che toccano diversi corpi, geografie e latitudini.

Estratto da un testo di Alessia Baranello





IS IT A BIRD, WATCHING?, still dal video



Queste opere scardinano le regole della rappresentazione retinica a partire dal ruolo dell'apparato tecnologico nella realizzazione e circolazione delle immagini stesse.

Le scelte installative, al contrario, si rifanno ad una risoluzione e genealogia filmico-cinematografica che asserisce la volontà di considerare quest'immagine sporca, parziale, non voluta, evanescente e non rappresentativa come qualcosa di interno alla tradizione stessa: un'upgrade necessario al cinema per continuare ad esistere ed essere rilevante all'interno della società.

Riccardo Benassi

# latex lather (capanna)

Milano, 2020 - 2021

lattice, intonaco della stanza infantile dell'artista,  
fili di lana e di cotone, 175x220cm  
installazione variabile

Riflettendo sul limite della posizione eretta come rappresentativa di un "io" solo, dominante e prevaricante, l'artista crea un ambiente che per essere esperito o osservato richiede allo spettatore di abbassarsi e inclinarsi.

L'unico elemento fisso dell'installazione è la coperta composta da quadrati di lattice sui cui ho fatto depositare l'intonaco di una parete della mia stanza d'infanzia scartavetrata durante il lockdown. Gli altri elementi di mobilio variano a seconda del contesto in cui viene esposta. L'assunzione di una posizione obliqua rispetto all'asse verticale sta a significare uno spostamento, un'uscita da sè: un'ek-stasis, che si fa sinonimo di abbandono a passioni, desideri e istinti.

Inclinazione nel vocabolario è sinonimo di propensione.





Finalista 105ma Collettiva Giovani Artisti,  
Fondazione Belivacqua la Masa, 2022.

# UNDERWATER

Milano, 2018-1021  
radiodramma, 15' 13"

Link <https://on.soundcloud.com/WV2r6>

Un coro di voci naufraghe, che fondendosi si indagano a vicenda per conoscersi e conoscere, comunicare e comunicarsi.

Al centro del radiodramma una registrazione intima dialoga con una selezione di battute tratte dai film di Andrej Tarkovskij: *Solaris*, *Lo Specchio*, *Nostalghia*, *Stalker*.

L'artista ha compreso l'urgenza del tema dell'incomunicabilità riascoltando e riunendo audio che appartengono ad un archivio che ha composto istintivamente nel tempo. Quello che emerge è l'inibizione emotiva e l'incapacità espressiva dei protagonisti del radiodramma.



Cover per il radiodramma UNDERWATER

## GRETA MARIA GEROSA

Lecco 1997, attiva tra Venezia e Milano, attualmente lavora presso [zolforosso](#).

I suoi articoli sono apparsi su [Kabul Magazine](#), Il Foglio Arte.

email [gretamariagerosa@gmail.com](mailto:gretamariagerosa@gmail.com)

tel. 340 5103889

[VIMEO SOUNDCLLOUD](#)

## EDUCAZIONE

2023 PG in Arti Visive e Studi Curatoriali presso la NABA- Nuova Accademia di Belle Arti di Milano  
Relatore: Riccardo Benassi

2021 Laurea in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia  
Relatori: Marta Allegri e Carlo Di Raco

## ESPERIENZE LAVORATIVE

2023-2024 Maestra di scuola elementare presso Duca D'Aosta, Giudecca, Venezia  
2023 Editor per Il Foglio Arte  
2021-2022 Lavora presso la Fondazione Antonio Ratti di Como

## MOSTRE PERSONALI

2023 Dispensa terzospazio, Volume 1, Estetiche del controllo, a cura di Giulia Mariachiara Galiano e Martino De Vincenti

## MOSTRE COLLETTIVE

2024 *Stato d'imprevisto*, a cura di Flaminia Ciufferrì e Niccolò Giacomazzi, Scoletta di San Giovanni Battista e del Santissimo Sacramento, Venezia.  
2024 *Hide & go seek*, a cura di Venice Curatorial School, galleria dieci & zero uno, Venezia.  
2023 *Ballad of species*, progetto vincitore per Call of Curator di The Others Art Fair a cura di Niccolò Giacomazzi, Torino.  
2023 *105ma Collettiva Giovani Artisti*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.  
2022 Proiezione del video IS IT A BIRD, WATCHING? presso PACTA dei Teatri Salone, Abbiategrasso in occasione della rassegna Abbiatissima a cura di Alessia Baranello con Massimo Bartolini, Riccardo Benassi e Luca Trevisani, Milano.  
2021 Selezionata da Pierre Bal-Blanc per la partecipazione alla mostra online *Blackout Book* in collaborazione con Artribune, evento coordinato da Marco Scotini, Milano.  
*103ma Collettiva Giovani Artisti*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.  
2020 Finalista Premio Combact, sezione Pittura, Museo Civico Giovanni Fattori ex Granai di Villa Mimbelli, Livorno.

## WORKSHOP / RESIDENZE

2024 Residenza artistica a Uceda, Cantabria, in collaborazione con l'associazione La Bardal, nell'ambito del progetto Culture Moves Europe  
2022 *TROMAMOTEL*, Openstudio di Progettoborca, a cura di Gianluca D'Inca Levis  
Colonia e Villaggio di Corte di Cadore  
2019 Residenza artistica Progetto Borca presso l'ex Colonia Eni, Borca di Cadore. Con la partecipazione dell'ideatore e curatore del progetto Dolomiti Contemporanee Gianluca Dincà Levis.  
2018 *Lo sguardo dell'artista* workshop di fotografia a Mon Perin, Croazia.  
2016-2019 *Laboratorio Aperto*, workshop di pittura tenuto da Carlo Di Raco, Forte Marghera e Antares, Venezia.  
2016 *Stomach It*, performer per l'artista Taus Makachacheva, Fondazione VAC, Venezia.

## ARTICOLI PUBBLICATI

2023 *L'ex villaggio Eni sulle Dolomiti rinasce a nuova vita culturale*, Il Foglio Arte  
2022 *I suoni asemantici come voce del corpo*, Kabul Magazine, Issue n.24, Linguaggi - partII  
2021 *Da museo a campo di sperimentazione: Aldo Giannotti al MAMbo*  
recensione della mostra pubblicata su [exibart](#)